

Usa. debito ed inflazione, il gatto si morde la coda

Lo scontro sul tetto del debito Usa come si configura dalle notizie di stampa non sembra essere solo uno scontro politico come fu nel 2011 sotto la presidenza di Obama in cui solo all'ultimo minuto si scongiurò il temuto default, ma rappresenta di fatto una sorta di nemesis della politica economica e finanziaria americana troppo sopravvalutata.

Lo scontro sul tetto sembra sempre più una sorta di chewingum che viene stiracchiato con il rischio che si rompa il suo equilibrio complessivo. La situazione attuale si presenta profondamente diversa dai precedenti casi di rialzo del debito. Forse è necessario fare una sorta di cronistoria del rapporto del debito sia pubblico che familiare rispetto al pil che si muove sempre più lentamente di quanto non cresca il debito pubblico. Peraltro in un contesto dove l'inflazione porta ad aumentare i tassi di interesse sul debito.

L'introduzione del tetto sul debito americano

Il tetto del debito pubblico americano viene introdotto nel 1917 tramite il "[Second Liberty Bond Act](#)" a causa delle spese ingenti sostenute durante la prima guerra mondiale. Nel corso degli anni il tetto è stato innalzato più volte e dal 1960 è stato aumentato di circa 80 volte. Più precisamente 18 volte sotto la presidenza di Reagan, 8 volte sotto quella di Clinton, 7 volte sotto quella di G. W. Bush ed una volta, come ricordato una volta nel 2011 sotto la presidenza di Obama che portò ad un downgrading degli Usa da parte della società di rating Standard & Poor's che venne poi condannata dal Dipartimento della Giustizia Usa per manipolazione fraudolenta del rating.

Ma la dinamica profonda dell'andamento del debito pubblico e del correlato pil mostra una crescente diversità di andamento a partire dagli anni 2000 in cui il pil era di 8000 mld/\$ ed il debito di 5500 mld/\$. Ma è in particolare l'adesione alla finanza avviata nel nuovo secolo che fa sballare i conti. Fino al 1999 la vecchia legge [Glass-Steagall-Act](#) aveva contribuito a tenere separate le banche d'affari da quelle commerciali, garantendo un equilibrio tra economia reale e la finanza, ma proprio a ridosso del nuovo secolo Greenspan abolì quella norma in base alla quale, le due attività, economia e finanza, non potevano più essere esercitate dallo stesso intermediario, realizzando così la separazione tra banche commerciali e banche di investimento.

La distruzione della separazione tra finanza ed economia

La ratio di quest'ultimo provvedimento era quella di evitare che il fallimento dell'intermediario comportasse anche il fallimento della banca tradizionale: in questo modo si impediva di fatto che l'economia reale fosse direttamente esposta al pericolo di eventi negativi prettamente finanziari e speculativi. L'abrogazione della legge tramite queste modalità diede il via libera a quello che nel linguaggio assicurativo prende il nome di moral hazard (azzardo morale), cioè la percentuale di probabilità che un determinato evento coperto da assicurazione si verifichi, a causa della mancanza di attenzione posta nel prevenirlo da parte di chi ha stipulato il contratto assicurativo. Si preparava così il default del 2008 con la crisi di Lehman.

Sotto questa nuova direttiva la finanza prese potere, i derivati crebbero in modo esponenziale e si diede vita al mercato dei sub-prime; l'offerta di carta moneta venne aperta senza limiti a tassi prossimi allo zero, si crearono le condizioni del distacco tra economia reale che venne delocalizzata in oriente e si crea la grande illusione della ricchezza facile.

Una crescita basata sul terziario e non più sulle attività produttive

La dinamica del Pil accompagna la crescita anche se viene fatta prevalentemente sul terziario e non

